

Campo di concentramento di Theresienstadt

Coordinate: 50°30'48"N 14°10'01"E / 50.513333°N 14.166944°E Il **campo di concentramento di Theresienstadt**, o **ghetto di Terezín**^{[1][2]}, è stata una struttura di internamento e deportazione utilizzata dalle forze tedesche durante la Seconda guerra mondiale. Incorporata dal Terzo Reich nel 1938^[3], la città della Repubblica Ceca, a 60 km da Praga^[4], è nota per aver concentrato nel campo omonimo «i maggiori artisti»^[5], «il fior fiore degli intellettuali ebrei mitteleuropei, pittori, scrittori, musicisti» e con «una forte presenza di bambini»^[6]. Presentato dalla propaganda nazista come esemplare insediamento ebraico, altro non era che un luogo di raccolta di prigionieri da indirizzare ai campi di sterminio^[7].

1 Terezín prima della seconda guerra mondiale

Terezín (in tedesco Theresienstadt), costruita tra il 1780 e il 1790, nacque come città-fortezza, all'interno del sistema di fortificazione antiprussiano voluta da Giuseppe II d'Asburgo-Lorena e dedicata a sua madre Teresa^[8]. Presentava due poli distinti: la “grande fortezza” e la “piccola fortezza”. Nel 1882 la “grande fortezza” fu abbandonata come sede di guarnigione e la “piccola fortezza” fu adibita a carcere di massima sicurezza.

Durante la prima guerra mondiale, nella “piccola fortezza” fu imprigionato e morì nel 1918 Gavrilo Princip, uccisore dell'arciduca Francesco Ferdinando erede al trono austro-ungarico. Tale assassinio fu il *casus belli* che fece crollare l'instabile assetto politico europeo provocando la prima guerra mondiale. A Terezín furono tenuti prigionieri anche militari italiani catturati: Carlo Salsa, ufficiale d'artiglieria, prigioniero nel campo, catturato nel 1917 prima di Caporetto, scrisse nel suo diario: “Al campo della truppa, prossimo al nostro, sono concentrati 15.000 soldati: ne muoiono circa 70 al giorno per fame. Spesso questi morti non vengono denunciati subito per poter fruire della loro razione di rancio, i compagni li tengono nascosti sotto i pagliericci fino a che il processo di decomposizione non rende insopportabile la loro presenza.”^[9]

2 Il campo di concentramento di Theresienstadt (1941-1945)

La Gestapo prese il controllo di Theresienstadt il 10 giugno 1940 e trasformò la “piccola fortezza” in prigione denominandola *kleine Festung* (piccola fortezza). Dal 24 novembre 1941^[10], l'intera cittadina (*grosse Festung*, grande fortezza) venne destinata a ghetto dopo essere stata cinta da un muro.

La funzione principale del Lager era quella di collettore per le operazioni di sterminio perpetrate dai nazisti durante il conflitto. Fu impiegata contemporaneamente come struttura detentiva per il transito dei prigionieri verso altri campi di sterminio, per la loro decimazione (circa un quarto di chi vi transitò morì), e per attività di propaganda.^[11] Propagandisticamente, infatti, a seguito del cosiddetto “programma di abbellimento” fu presentato al mondo come “zona autonoma di insediamento ebraico”, il modello nazista di insediamento per ebrei,^[11] ma nella realtà era un campo di concentramento e transito per i deportati diretti ad Auschwitz e altri campi.

Il campo fu fondato da uno dei capi delle SS, Reinhard Heydrich e divenne presto il punto di arrivo per un grande numero di ebrei provenienti da tutta la Cecoslovacchia occupata dai tedeschi, ma anche dalla Germania e dall'Austria. I settemila abitanti non-ebrei che vivevano a Theresienstadt vennero espulsi dalla città, rendendo il campo una comunità esclusivamente ebraica e separata.

I documenti relativi ai trasporti ferroviari indicano che tra il 1941 e il 1945 vennero deportati a Theresienstadt più di 140.000 ebrei, dei quali un quarto (33.000) morì nel campo principalmente a causa delle pessime condizioni di detenzione (fame, stenti, privazioni, malattie, principalmente di tifo esantematico verso la fine della guerra). Più di 88.000 furono i deportati dal campo verso i ghetti orientali e i campi di sterminio. Quando la guerra finì solo 17.247 erano i sopravvissuti.^[12]

Il 5 maggio 1945 il controllo del campo fu trasferito dalla Germania alla Croce Rossa e cinque giorni dopo Theresienstadt fu definitivamente liberata dalle truppe sovietiche avanzanti.

2.1 Prigionieri

Il primo gruppo di prigionieri ad arrivare al Campo di concentramento di Theresienstadt tra il 24 novembre ed il 4 dicembre 1941 fu un contingente di 3.300 ebrei ce-



L'ingresso del campo, recante il celebre motto nazista Arbeit macht frei

chi con il compito di trasformare la fortezza grande in un campo di concentramento in grado di ricevere decine di migliaia di persone. L'idea originaria era di farne un campo per l'imprigionamento degli ebrei anziani tedeschi e austriaci, destinati a morirvi per "cause naturali".^[13] In realtà tale idea non fu mai attuata perché il campo venne immediatamente usato per concentrarvi anche gli ebrei della Bohemia, senza distinzione di età, come luogo di transito per i trasporti verso i ghetti orientali e i campi di sterminio. Delle 109.114 persone che arrivarono a Theresienstadt dalla fine del 1941 alla fine del 1942, furono 43.871 quelle subito inviate alla morte.^[14] Tra le migliaia di prigionieri vi furono anche molti importanti artisti, diplomatici, letterati e giuristi provenienti dalla Germania, dall'Austria e dalla Cecoslovacchia.

Le condizioni di vita a Theresienstadt si fecero subito molto difficili: all'interno della fortezza grande, in un'area precedentemente abitata da 7.000 cechi, si trovarono a convivere oltre 50.000 ebrei. Il cibo era scarso, le medicine inesistenti, la situazione abitativa drammatica. Nel 1942 morirono nel campo almeno 16.000 persone, inclusa Esther Adolphine (una sorella di Sigmund Freud), che morì il 29 settembre 1942; Heinrich Rauchinger, pittore polacco, Friedrich Münzer (un noto studioso di storia classica tedesco) che morì il 20 ottobre 1942 e due fratelli della nonna del politico statunitense John Kerry. Per far fronte al numero elevato dei decessi un crematorio fu costruito nel campo.^[15]

Gli ebrei rinchiusi nel campo di Theresienstadt cercarono una parvenza di normalità: si sforzarono ad esempio per quanto possibile che tutti i bambini deportati potessero continuare il loro percorso educativo. Quotidianamente si tenevano lezioni ed attività culturali; inoltre la comunità riuscì a pubblicare una rivista illustrata, *Vedem*, che trattava di poesia, dialoghi e recensioni letterarie ed era completamente prodotta da ragazzi di un'età compresa tra i dodici ed i quindici anni.^[16] Alla conclusione del conflitto degli oltre 15.000 giovani lettori solo 1.100 erano ancora in vita, ma altre stime riducono ulteriormente il

numero dei sopravvissuti a 150.



Il cimitero ebraico

L'insegnante d'arte Friedl Dicker-Brandeis creò una classe di disegno per bambini nel ghetto: il risultato di questa attività furono oltre quattromila disegni che Dicker-Brandeis nascose in due valigie prima di essere deportata ad **Auschwitz**. Questa collezione riuscì a scappare alle ispezioni naziste e venne riscoperta al termine del conflitto, dopo oltre dieci anni. Molti di questi disegni possono oggi essere ammirati al Museo ebraico di **Praga** dove la sezione archivio dell'Olocausto è responsabile dell'amministrazione della collezione di Theresienstadt.^[17]

Nel corso del 1943 circa 500 ebrei provenienti dalla Danimarca vennero inviati a Theresienstadt e rappresentavano coloro che non si era riusciti a far fuggire verso la neutrale Svezia in una vasta operazione clandestina di salvataggio degli ebrei danesi che mise in salvo circa 8.000 di essi quando due anni dopo l'invasione tedesca le autorità naziste decisero la loro deportazione. L'arrivo di questo gruppo di ebrei danesi ebbe un impatto significativo perché le autorità danesi insistettero presso il governo tedesco affinché la Croce Rossa avesse la possibilità di visitare il campo. Questo attivo interessamento rappresentò una rara eccezione in quanto molti dei governi europei dell'epoca sotto occupazione tedesca collaborarono attivamente all'Olocausto o impauriti da eventuali reazioni, non insistettero minimamente sulla sorte e sul rispetto dei propri cittadini di origine ebraica.

2.2 Utilizzo propagandistico del campo

Il 23 giugno 1944, in seguito alle proteste del governo danese che dall'ottobre 1943 chiede notizie sul destino degli ebrei catturati a Copenaghen, Adolf Eichmann accorda una visita al campo ai rappresentanti della Croce Rossa internazionale al fine di dissipare le voci relative ai campi di sterminio. Per eliminare l'impressione di sovrappopolazione del campo e nascondere gli effetti della malnutrizione, 7.500 ebrei giudicati "impresentabili" vennero deportati verso un tragico destino ad Auschwitz alla vi-



Una cella del campo



Forca nel campo di Theresienstadt

gilia dell'arrivo della delegazione della Croce Rossa.^[18] L'amministrazione del campo si occupò inoltre di costruire falsi negozi e locali al fine di dimostrare la situazione di benessere degli ebrei di Theresienstadt. I danesi che la Croce Rossa visitò erano stati temporaneamente spostati in camere riverniciate di fresco, e non c'erano più di tre occupanti per camera. Gli ospiti poterono apprezzare l'esecuzione dell'opera musicale *Brundibar* (scritta dal deportato *Hans Krása*) eseguita dai bambini del campo.

La mistificazione operata nei confronti della Croce Rossa fu così riuscita che i tedeschi girarono un film di propaganda a Theresienstadt le cui riprese iniziarono il 26 febbraio 1944. Diretto da Kurt Geron (un regista, cabarettista e attore ebreo apparso con *Marlene Dietrich* nel film *L'angelo azzurro*), esso era destinato a mostrare il benessere degli ebrei sotto la "benevolente" protezione del Terzo Reich. Sotto minaccia nazista, in cambio del film, il regista ebbe la promessa d'aver salva la vita. Dopo le riprese la maggior parte del cast, e lo stesso regista, vennero invece deportati ad Auschwitz dove Geron e sua moglie vennero uccisi nelle camere a gas il 28 ottobre 1944. Il film completo non venne mai proiettato ma alcuni spezzoni vennero utilizzati dalla propaganda tedesca ed oggi ne rimangono solo alcuni frammenti.

Comunemente intitolato *Der Führer Schenkt den Juden eine Stadt* (*Il Führer dona una città agli ebrei*), il nome corretto del film è: *Theresienstadt. Ein Dokumentarfilm aus dem jüdischen Siedlungsgebiet* (in italiano: *Terezin: Un documentario sul reinsediamento degli ebrei*).

3 Il Requiem di Verdi^[19]: «Cantaremo ai nazisti quello che non possiamo dire loro»

Eseguito in occasione del primo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, il 22 maggio 1874, nella Chiesa di San Marco a Milano, *La Messa di Requiem*, una delle opere più imponenti di Verdi, ebbe tanto successo che la

fama della composizione superò presto i confini nazionali.

A Theresienstadt fra i molti artisti internati, c'erano innumerevoli musicisti, orchestrali, coristi e cantanti provenienti da Germania, Paesi Bassi, Danimarca, Austria e Boemia^[22] che usarono la musica come mezzo di protesta e resistenza contro i nazisti.

Fu l'internato maestro d'orchestra Rafael Schächter a pensare «con decisione e tenace ostinazione» che l'opera di Verdi, nonostante le difficoltà di reperimento degli strumenti, e la ricerca di validi coristi, orchestrali e cantanti, si prestasse alla protesta "cantata" contro i loro aguzzini, soprattutto con il suo *Dies irae* dell'opera appartenente alla cultura cattolica che sarebbe stata eseguita questa volta da orchestrali, cantanti e coristi ebrei^[23].

4 La fine

Dal 28 settembre al 28 ottobre 1944 da Theresienstadt partirono undici treni che portarono ad Auschwitz, verso la morte, 18.402 persone, tra i quali moltissimi dei bambini del campo, ma gli arrivi continuarono fino al 15 aprile 1945, anche quando era chiaro che la guerra era perduta per i tedeschi. Nel tentativo di eliminare le prove delle migliaia di persone morte nel campo, si ordinò il 31 ottobre 1944 che le ceneri dei deceduti fossero disperse nel fiume. Una catena di donne e di bambini eseguì il lavoro durante la notte.^[12]

Il direttore del campo cercò di trattare la resa, barattando le vite dei superstiti in cambio dell'impunità. Nel febbraio 1945, a un treno con 1200 ebrei fu consentito di raggiungere il territorio svizzero. Nel frattempo si lavorava per liquidare completamente il campo. Un tentativo di creare una camera a gas nei sotterranei della "piccola fortezza" fallì solo per la ribellione dei prigionieri.^[24]

Nell'ultimo concitato mese di vita del campo un'epidemia di tifo si diffuse con l'arrivo al campo di prigionieri evacuati da Auschwitz e Ravensbruck; mentre agli ebrei danesi superstiti fu concesso il rimpatrio. Il 5 maggio il cam-

po fu affidato alla Croce Rossa e cinque giorni dopo vi giunsero le truppe sovietiche. Al loro arrivo trovarono in vita poco più di 16.000 persone.

5 *Kleine Festung* - piccola fortezza (1940-1945)

La piccola fortezza (in ceco: *Malá pevnost*, in tedesco: *Kleine Festung*) faceva parte del complesso di fortificazioni sulla riva sinistra del fiume Ohře e venne utilizzata dalla Gestapo, a partire dal 1940, come prigione (la più grande dell'intero protettorato di Boemia e di Moravia). Essa era separata e non in relazione con il ghetto ebraico o campo di concentramento di Theresienstadt che si trovava nella fortezza grande sulla riva destra del fiume. Circa 90.000 persone transitarono per la fortezza piccola per essere poi normalmente smistate verso i diversi campi di concentramento. 2.600, però, vi vennero giustiziati, affamati o vi morirono per malattia.

6 Terezin nella memoria

Nel 1947, su iniziativa del governo cecoslovacco, appena creato, fu istituito il *National Memorial* cambiato poi in *Terezin Memorial*

7 Personaggi legati al campo

- Agata Goti Herskovits Bauer, una fra le più attive ed instancabili testimoni della Shoah italiana. Arrestata il 2 maggio 1944, passa per il carcere di Varese, quello di Como e quello di San Vittore a Milano]. Dal binario 21 transita quindi per il Campo di Fossoli per giungere, il 23 maggio 1944 al campo di concentramento di Auschwitz. Trasferita a Wilischthahl nel novembre del 1944 è ancora trasferita al Campo di concentramento di Theresienstadt, dove resterà fino alla sua liberazione il 9 maggio 1945. La giovane Agata (Goti) sarà l'unica superstita della sua famiglia, infatti, i genitori Luigi e Rebecca furono immediatamente avviati alle camere a gas ad Auschwitz, il fratello Tiberio morirà ad aprile-maggio del 1945 nel Campo di concentramento di Buchenwald.
- Karel Ančerl, direttore di orchestra ceco di fama internazionale^[25]

8 Film e documentari

9 Musica

- *Oratorio per Terezin*, 2003, di Ruth Fazal, musicista e compositrice britannica^[26] che vive in Canada. Compose l'oratorio per orchestra, con coro di voci bianche, coro di adulti e tre cantanti solisti. L'oratorio si basa sulle poesie dei bambini di Terezin e su passi delle [[Bibbia|Scritture Ebraiche]. La prima fu presentata a Toronto, e successivamente negli auditorium di Praga, Brno, Vienna e Bratislava, e in molti luoghi di Israele. È stato anche il principale evento culturale della Giornata della Memoria nel 2005 a Tel Aviv, e nel 2007 al Carnegie Hall di New York^[27].
- *Terezín - Theresienstadt*^[28], album svedese del 2008 cantato dal mezzosoprano Anne Sofie von Otter, Bengt Forsberg, Christian Gerhaher e Daniel Hope
- *Refuge in Music, Documentario sui musicisti rinchiusi a Terezín* - Hope/Otter/Gerhaher/Risenfors, regia Benedict Mirow - 2013 Deutsche Grammophon, mezzosoprano Anne Sofie von Otter.

10 Note

- [1] *The Terezín ghetto*, di Ludmila Chládková, Památník Terazin, Terazin 2005, ISBN 978-80-867-5819-0
- [2] Ghetto o campo di concentramento? Esistono opinioni divergenti sulla classificazione di Theresienstadt. Per alcuni studiosi come il dott. Guido Jochen Fackler della università di Friburgo in Brisgovia «all'interno del sistema nazista [è da considerarsi] come un ghetto e non un campo di concentramento». D'altronde secondo l'Istituto Storico della Resistenza «Il ghetto di Terezín durante la seconda guerra mondiale fu il maggiore campo di concentramento sul territorio della Cecoslovacchia». Gli studiosi dell'USHMM, definiscono Theresienstadt come un "campo-ghetto" avendo avuto nel corso della sua durata, scopi diversi .
- [3] *Il Requiem di Terezin*, di Josef Bor, prima di copertina, Passigli Editori, Bagno a Ripoli 2014, ISBN 978-88-368-1423-7
- [4] Terezin a 60 km da Praga
- [5] *Il Requiem di Terezin*, di Josef Bor, pap. 9, Passigli Editori, Bagno a Ripoli 2014, ISBN 978-88-368-1423-7
- [6] *Il Requiem di Terezin*, di Josef Bor, prima di copertina, Passigli Editori, Bagno a Ripoli 2014, ISBN 978-88-368-1423-7
- [7] *Il Requiem di Terezin*, di Josef Bor, prima di copertina, Passigli Editori, Bagno a Ripoli 2014, ISBN 978-88-368-1423-7

- [8] La città-fortezza Terezin dedicata da Giuseppe II d'Asburgo-Lorena a sua madre Teresa (Maria Teresa d'Austria)
- [9] Campi di prigionia austriaci e tedeschi
- [10] *Il Lager di Terezín* nel sito dell'Istituto Storico della Resistenza (I.S.R.Pt.)
- [11] Opuscolo *Del Ghetto di Terezín*, di “Monumento di Terezín”, trad. Sebastiano Capurso
- [12] Olokaustos (La fine)
- [13] R. Hilberg, *La distruzione degli ebrei d'Europa*, Torino, Einaudi (Biblioteca di cultura storica), 1999, p. 466; Olokaustos
- [14] Olokaustos
- [15] Olokaustos (la vita nei campi)
- [16] Matteo Corradini. *La repubblica delle farfalle: Il romanzo dei ragazzi di Terezín*. Milano: Rizzoli, 2013.
- [17] Anita Franková, Hana Povolná. *Qui non ho visto farfalle: disegni e poesie dei bambini di Terezín* Museo Ebraico, 2008
- [18] Olokaustos (Il ghetto Potěmkin)
- [19] Il Requiem a Terezin ne Il Sole 24 ORE
- [20] *Il testo del Requiem*
- [21] *Il testo del Requiem*
- [22] *Il Requiem di Terezín*, di Josef Bor, pap. 9, Passigli Editori, Bagno a Ripoli 2014, ISBN 978-88-368-1423-7
- [23] *Il Requiem di Terezín*, di Josef Bor, pp. 18, 21, 23, Passigli Editori, Bagno a Ripoli 2014, ISBN 978-88-368-1423-7
- [24] Testimonianza di Adolf Engelstein al processo contro Eichmann del 18 maggio 1961, sessione 45
- [25] Karel Ančerl in The Guardian.
- [26] Rut Fazal
- [27] Sito di Rut Fazal sull'Oratorio Terezin
- [28] Discografia di Anne Sofie von Otter

11 Bibliografia

- Josef Bor, *Il Requiem di Terezín* (titolo originale: *Terezínské Rekviem*), traduzione di Bruno Meriggi, Passigli Editori, Bagno a Ripoli 2014, ISBN 978-88-368-1423-7
- Matteo Corradini, *La repubblica delle farfalle - Il romanzo dei ragazzi di Terezín*, Rizzoli, Milano 2013, ISBN 978-88-170-6385-2

- Benjamin Murmelstein, *Terezín, il ghetto-modello di Eichmann*, Cappelli (oggi Editrice La Scuola di Brescia), Bologna 1961; riedizione Editrice La Scuola 2013, ISBN 978-88-350-3367-7
- (EN) Gonda Redlich, *The Terezín Diary of Gonda Redlich*, di Saul S. Friedman, traduzione di Laurence Kutler, University Press of Kentucky, 1992, ISBN 0-8131-1804-2
- (EN) Vera Schiff, *Theresienstadt: The Town the Nazis Gave to the Jews*, Lugus Productions, 1998, ISBN 978-18-962-6628-2
- (EN) Hana Volavkova (a cura di), *I Never Saw Another Butterfly: Children's Drawings and Poems from Terezín Concentration Camp 1942-1944*, Schoken Books; 2 Expanded edizioni, 1995, ISBN 978-08-052-1015-6

12 Altri progetti

-  **Wikimedia Commons** contiene immagini o altri file su **Campo di concentramento di Theresienstadt**

13 Collegamenti esterni

- Ampio resoconto sul lager di Theresienstadt, con date numeri e ricerche
- (CZ, EN) Památník Terezín / Terezín Memorial
- (EN) Theresienstadt Initiative Institute
- (EN) Immagini del ghetto e della piccola fortezza
- (EN) L'archivio dell'Olocausto presso il Museo ebraico di Praga

14 Fonti per testo e immagini; autori; licenze

14.1 Testo

- **Campo di concentramento di Theresienstadt** *Fonte:* https://it.wikipedia.org/wiki/Campo_di_concentramento_di_Theresienstadt?oldid=77181142 *Contributori:* Carlomorino, Alfiobot, Cruccione, Resigua, Luisa, Joana, Cloj, Torredibabele, Roger469, FlaBot, Dantadd, Elitre, Lucas, PertBot, Whitewolf, Microsoikos, BomBot, Thijs!bot, Illy78, Riccardobot, Sisterold, TuvicBot, Derfel74, Bramfab, Snow Blizzard, Supernino, Cotton, TXiKiBoT, Calabash, Wisbot, SieBot, Phantomas, Pracchia-78, PixelBot, Ricce, Alexbot, Marco Plassio, Quandary, Discanto, Louperibot, LaaknorBot, Riottoso, Fire90, Guidomac, Trident, Luckas-bot, FrescoBot, MapiVanPelt, ArthurBot, Euphydryas, Marie de France, Alexmar983, SamZane, EmausBot, Aleksander Sestak, Taueres, Shivanarayana, Fcarbonara, Giuseppe D'Ambrosio, DawidSkalec, Botcruz, IndyJrBot, Giove Iuppiter, AlessioBot, ValterVBot, Hypergio, Ghinozzi-nissim, Triangle rouge e Anonimo: 35

14.2 Immagini

- **File:Arbeitsmächtfrei_01.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/99/Arbeitsmächtfrei_01.jpg *Licenza:* CC-BY-SA-3.0 *Contributori:* ? *Artista originale:* ?
- **File:Capitello_modanatura_mo_01.svg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/95/Capitello_modanatura_mo_01.svg *Licenza:* CC0 *Contributori:* ? *Artista originale:* ?
- **File:Commons-logo.svg** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4a/Commons-logo.svg> *Licenza:* Public domain *Contributori:* This version created by Pumbaa, using a proper partial circle and SVG geometry features. (Former versions used to be slightly warped.) *Artista originale:* SVG version was created by User:Grunt and cleaned up by 3247, based on the earlier PNG version, created by Reidab.
- **File:Crossed_sabres.svg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/71/Crossed_sabres.svg *Licenza:* CC-BY-SA-3.0 *Contributori:* Own work, based on image "Military symbol.svg" by Ash Crow (GFDL pic) *Artista originale:* Ash Crow, F l a n k e r
- **File:Heinkel_He_111_during_the_Battle_of_Britain_2.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/65/Heinkel_He_111_during_the_Battle_of_Britain_2.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* This is photograph MH 6547 from the collections of the Imperial War Museums (collection no. 4700-05) *Artista originale:* Unknown + User:RaminusFalcon
- **File:NSDAP_Reichsadler.svg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4c/Parteiadler_der_Nationalsozialistische_Deutsche_Arbeiterpartei_%281933%E2%80%931945%29_%28andere%29.svg *Licenza:* Public domain *Contributori:* File:Parteiadler der Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (1933–1945).png. *Artista originale:* File:Parteiadler der Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei (1933–1945).png: Julio.
- **File:Question_book-3.png** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0b/Question_book-3.png *Licenza:* CC BY-SA 3.0 *Contributori:* Opera propria *Artista originale:* JoeSmack, best reached at EN
- **File:Quill-Nuvola.svg** *Fonte:* <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f8/Quill-Nuvola.svg> *Licenza:* Public domain *Contributori:* ftp.gnome.org *Artista originale:* David Vignoni, Variant: User:Hk kng
- **File:Terezin-cimitero_ebreo.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/1/12/Terezin-cimitero_ebreo.jpg *Licenza:* Public domain *Contributori:* ? *Artista originale:* ?
- **File:Terezin_5.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/ed/Terezin_5.jpg *Licenza:* CC-BY-SA-3.0 *Contributori:* Johnny's Picture Diary -> Europe -> Prague *Artista originale:* ?
- **File:Theresienstadt_barak.jpg** *Fonte:* https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e0/Theresienstadt_barak.jpg *Licenza:* CC BY-SA 3.0 *Contributori:* http://nl.wikipedia.org/wiki/Afbeelding:Theresienstadt_barak.jpg *Artista originale:* Zelfgemaakt in juli 2005. nl:Gebruiker:NielsB

14.3 Licenza dell'opera

- Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0